

L'insegnamento dell'italiano e la gestione dei conflitti

Metka Malčič

Università del Litorale, Slovenia

metka.malcic@fhs.upr.si

Le società odierne sono in continua evoluzione e, grazie alla globalizzazione e allo sviluppo tecnologico, offrono molte possibilità, anche creative. Allo stesso tempo, però, presentano molti problemi, non facili da risolvere. Nell'intervento presentiamo alcuni punti teorici sulle caratteristiche delle società odierne e su alcune dimensioni della gestione della diversità nonché i risultati di una ricerca qualitativa svolta durante le lezioni di italiano L2 in una delle scuole superiori di II grado di Capodistria. Durante l'osservazione partecipante in classe abbiamo sperimentato il materiale didattico sul tema «La gestione e la soluzione del conflitto». Lo scopo della ricerca è stato quello di capire come gli studenti percepiscano il conflitto e verificare come viene accolto questo tema, poco affrontato nelle scuole slovene. I risultati rivelano che per la maggioranza degli studenti il conflitto ha una connotazione negativa. Il tema presentato risulta interessante e utile per la vita, le attività sono state considerate adeguate e in linea con gli obiettivi prefissati, pertanto riteniamo che sia un argomento da introdurre nel curriculum scolastico, essendo un tema attuale e utile per la vita.

Parole chiave: italiano L2, educazione alla diversità, Istria slovena, gestione del conflitto

 <https://doi.org/10.26493/978-961-293-045-5.31-50>

Introduzione

Le società odierne sono in continua evoluzione e, grazie alla globalizzazione e allo sviluppo tecnologico, offrono molte possibilità, anche creative. Allo stesso tempo, però, presentano molti problemi, non facili da risolvere. Molti studiosi di vari campi (Kymlicka 1995; 2013; Mandelc 2011; Donnan e Wilson 1998; Parekh 2000; Hobsbawm 2002; Žagar 2008; Weinstein 2011) hanno cercato di descrivere le caratteristiche e i fenomeni delle società odierne presentando vari aspetti delle società attuali e delle dimensioni della diversità. Tutti questi studiosi concordano sul fatto che le società odierne sono plurali, multiculturali, multiethniche e sempre più conflittuali, il che ci fa riflettere sul fatto che sarebbe opportuno «ripensare l'educazione» (Bokova 2019) e cercare nuovi percorsi che possano soddisfare le esigenze dell'istruzione da offrire ai giovani. Le varie dimensioni della diver-

sità (nazione, nazionalismo, stato-nazione, comunità, identità, frontiera, conflitto) di cui si sono occupati gli autori sopra citati, ma anche Južnič (1993), Galtung (1996; 2006), Nastran Ule (2000), Castells (2002), Debeljak (2004), Iršič (2004) e Bufon (2011) – citandone solo alcuni – ci fanno capire che anche nell'insegnamento delle lingue dovremmo affrontare temi più attuali, uno dei quali potrebbe essere «La gestione e la soluzione del conflitto». Per poter presentare il tema in classe in maniera adeguata bisognerebbe, secondo noi, seguire alcune linee guida che ci fanno capire cos'è il conflitto, perché nasce, com'è visto dalle persone e come dovrebbe essere affrontato per essere risolto (Galtung 1996; 2000; Iršič 2000). Galtung (2000), esperto mondiale della risoluzione dei conflitti e della costruzione della pace, sottolinea l'importanza della pratica e la creazione delle attività, attraverso le quali poter ridurre la violenza e rafforzare la pace.

Dall'analisi del programma della lingua italiana L2 per le scuole superiori e per i licei in Slovenia, di alcuni manuali per l'insegnamento dell'italiano per stranieri e materiali didattici risulta che il tema «La gestione e la soluzione dei conflitti» è un tema che non è presente durante le lezioni di lingua italiana nelle scuole slovene. In base agli studi compiuti dai ricercatori citati precedentemente e in base agli obiettivi dell'educazione di questo millennio abbiamo pensato di creare il materiale didattico sui conflitti e sperimentarlo in classe. Lo scopo della nostra ricerca è stato quello di capire come gli studenti percepiscano il conflitto e verificare come viene accolto il tema e come risultano le attività proposte (sia per quel che riguarda la lingua, i metodi, le strategie adottate, gli strumenti). L'osservazione partecipante della pratica didattica ci ha permesso di valutare se il tema possa essere uno dei temi da proporre nelle classi d'italiano ma anche di altre materie per rispondere agli obiettivi di una scuola di qualità che voglia avvicinare i propri studenti alle sfide delle società moderne e offrire un'istruzione adeguata, in linea con gli obiettivi proposti dai documenti su cui si basa il sistema scolastico.

Breve rassegna delle ricerche precedenti

Caratteristiche delle società odierne e le dimensioni della diversità

Gli studiosi di vari campi (sociologia, antropologia, storia, filosofia e geografia politica, psicologia sociale) si sono occupati dei problemi legati alla gestione delle società attuali. Kymlicka (1995, 7) fa notare che oggi la maggior parte dei paesi è caratterizzata da diversità culturale e che sono ben pochi i paesi di cui si può dire che tutti i cittadini condividono la stessa lingua o appartengono allo stesso gruppo etnonazionale. Questa diversità dà

origine a un insieme di questioni importanti e costituisce una fonte di potenziali divisioni. Le minoranze e le maggioranze si scontrano sempre più spesso su tematiche quali i diritti linguistici, l'autonomia regionale, la rappresentanza politica, i programmi educativi, le rivendicazioni territoriali, le politiche per l'immigrazione e la naturalizzazione e persino i simboli nazionali (come la scelta dell'inno nazionale o le festività pubbliche). Secondo lo studioso non esistono risposte facili o formule magiche per risolvere tutti i problemi, ma bisognerebbe affiancare ai tradizionali principi dei diritti umani, una teoria dei diritti delle minoranze.

Le migrazioni e la diversità sono due fenomeni che caratterizzano le società contemporanee. A proposito della diversità Žagar (2008, 307) spiega che passeggiando per le vie, soprattutto delle grandi città, in tutto il mondo, possiamo sentire un'incantevole pluralità di dialetti e lingue e che una delle caratteristiche comuni degli ambienti urbani è «l'affascinante diversità delle diversità». Negli ambienti rurali, secondo il suo parere, le pluralità e le diversità non sono così ovvie e numerose, ma le possiamo comunque trovare ovunque.¹ I cambiamenti delle società influenzano la vita dei singoli soggetti, così Kymlicka (2013, 11) sottolinea che il periodo del neoliberalismo ha portato molti cambiamenti nella politica economica e nelle relazioni economiche, che a loro volta hanno portato molte sfide e incertezze anche alle persone. Il neoliberalismo ha trasformato la struttura delle relazioni sociali, a partire dai rapporti familiari, tra i colleghi di lavoro, tra i vicini, nella società civile. Una delle caratteristiche delle società moderne è che sono etnicamente eterogenee, il mito «stato = nazione = popolo» (Hobsbawm 2002, 23) non regge più. Parekh (2000, 336) sostiene che quasi tutte le società oggi sono multiculturali e rimarranno tali anche in futuro. Queste società possono essere molto problematiche, d'altro canto, però, offrono molte possibilità creative.

La diversità etnica è una delle costanti sempre più presenti nelle società odierne e, come ricorda Žagar (2008, 309) in futuro, ai tradizionali migranti politici ed economici, si aggiungeranno migranti climatici e ambientali. Ci si può aspettare che in futuro i problemi legati alle migrazioni raggiungeranno dimensioni senza precedenti; per tale motivo è opportuno preparar-

¹ «Walking in the streets of (especially bigger) cities everywhere in the world we can hear a fascinating plurality of dialects and languages, and detect the diverse physical and cultural characteristics and features of individuals-in short, one of the common characteristics of urban environments is a fascinating diversity of diversities. In rural environments, pluralities and diversities might be less obvious and numerous; however, they can be found everywhere» (Žagar 2008, 307).

si per poter gestire in maniera consona «un fenomeno enorme e complesso, capace di cambiare il volto di una società» (Martino 2020).

A proposito della globalizzazione e dei cambiamenti dovuti ad essa Weinstein (2011) in un suo articolo (dal titolo che riassume molte caratteristiche e problemi delle società odierne: «La lucha de la identidad y la comunidad frente a la pérdida de sentido del estado nación en la globalización»)² dice che dobbiamo fare attenzione che la globalizzazione non diventi un'ideologia comune a tutti e che non dovrebbe influenzarci fino al punto da diventare tutti uguali. Il lato positivo della globalizzazione è che le persone, a suo parere, siano più consapevoli delle differenze e delle diversità delle identità. Purtroppo, però, dall'altra parte, la globalizzazione ha contribuito alla formazione di comunità sempre più chiuse e intolleranti e può quindi avere un impatto molto negativo sulle identità degli individui, poiché in un disperato desiderio di preservare la propria identità fa emergere i sentimenti di discriminazione e rivalità. Castells (2002) si chiede come si sviluppa l'identità nell'era della globalizzazione siccome gli stati-nazione stanno perdendo sempre più il ruolo di chi costruisce l'identità. Lo studioso sottolinea che abbiamo a che fare con due tipi di persone: quelle che si connettono (anche su Internet), come p. es. i giovani, gli educatori, gli studenti e quelle che invece non hanno o non sono interessate a questa possibilità. Indubbiamente, quindi, la globalizzazione non influisce su tutti gli abitanti del pianeta allo stesso modo. A proposito delle identità e della loro formazione Mandelc (2011, 189) osserva che viviamo in un mondo di identità e affinità sovrapposte, dove la nazione è soltanto una delle strutture concorrenti dell'identità e non necessariamente la più importante.

Gli studiosi (Južnič 1993; Mandelc 2011; Nastran Ule 2000; Castells 2002; Ferraris Oliveiro 2002; Debeljak 2004) hanno cercato di definire l'identità e concordano nel dire che l'identità sia un concetto complesso; riguarda la concezione che una persona ha di sé stessa davanti a sé stessa e all'interno della società. L'identità è mutabile, si trasforma in relazione allo spazio e al tempo ed è influenzata da fattori diversi che non condizionano tutte le persone nello stesso modo. L'identità è una delle dimensioni fondamentali, indispensabili della personalità, ma può essere anche molto problematica. Per descrivere le identità delle società contemporanee vengono usati molti termini, come p. es.: identità mista, patchwork, bricolage, multistrato o composita, eterogenea o plurale, transculturale, multi-etnica o ibrida, etc. (Sedmak e Zadel 2015, 156). Debeljak (2004, 100) parla della coesistenza di

² La lotta per l'identità e la comunità davanti alla perdita del senso dello Stato-nazione in tempi della globalizzazione (traduzione nostra).

identità concentriche che «nascono dalle immagini di sé, impiantate nell'esperienza della comunità e si espandono attraverso le correnti delle culture locali, nazionali e regionali». Castells (1999; 2010) spiega che al giorno d'oggi le identità religiose, nazionali, territoriali, etniche e di genere sembrano essere principi fondamentali che influenzano la formazione dell'immagine di sé degli individui e che lo sviluppo delle identità ha un'influenza decisiva sulle dinamiche delle società e sulla politica. Lukšič Hacin, Milharčič Hladnik e Sardoč (2011, 31) affermano che gli aspetti individuali e di gruppo dell'identità si interconnettono, si completano o si contrastano.

Per l'Istria slovena, dove operiamo e che ci interessa da vicino, è significativa pure un'altra dimensione della diversità, la frontiera. Donnan e Wilson (1998), attraverso le storie di diverse aree di confine, illustrano i diversi modi in cui i confini internazionali condizionano l'identità culturale nell'influenzare la vita quotidiana dei singoli membri e delle loro società. Gli abitanti delle cosiddette aree di confine spesso non hanno la consapevolezza di tutti i fattori che in qualche modo li rendono speciali negli occhi di qualcuno che non vive la quotidianità del confine e di tutte le peculiarità che esso comporta. Donnan e Wilson (1998, 25) sottolineano il fatto che gli studi del confine e della transfrontalierità danno un contributo molto importante alla comprensione di una nazione, dell'identità etnica e persino dell'identità di genere, dal momento in cui i confini formano le identità in un modo che non si trova da nessun'altra parte. Bufon (2011, 21) evidenzia che i confini politici sono un indicatore interessante dell'interazione tra i diversi processi sociali, economici e culturali e quello che è particolarmente interessante è che in realtà sono un elemento spaziale invisibile e immateriale che però per questa ragione non ha nello spazio un impatto meno tangibile e visibile. Rožac Darovec (2010, 218) ritiene che per le persone che vivono i confini questi rappresentino ostacoli, in quanto li separano da parenti, dalle fonti di sopravvivenza e dai soliti percorsi.

L'Istria slovena è una zona di contatto, transfrontaliera, multiculturale e plurilingue da secoli, presenta dunque delle particolarità che dobbiamo tenere in conto. Gli abitanti sono di diverse nazionalità, la maggior parte degli abitanti parla almeno tre lingue e/o dialetti. La loro identità personale e collettiva è diversa sotto molti punti di vista dalla maggioranza degli abitanti della parte interna della Slovenia.

Possiamo concludere dicendo che le società odierne, multietniche e multiculturali stanno vivendo una profonda crisi d'identità dove i conflitti, la violenza, lo smarrimento, l'apatia, la depressione fa della nostra epoca un'epoca in cui si fa sentire e predomina «la fatica di essere sé stessi», come dice Ehrenberg (1999) nel titolo di un suo libro, si tratta di una fatica che,

inevitabilmente, porta al conflitto interiore. Benasayag e Del Rey (2018, 7) affermano che siamo «eredi di un'epoca che ha creduto per lungo tempo nella possibilità di porre fine, un giorno, a ogni forma di conflitto, per questa stessa ragione oggi temiamo profondamente tutto ciò che minaccia le nostre vite e le nostre società».

Conflitto

Gli studi compiuti da Iršič (2004) e Galtung (1996; 2006) dimostrano che il conflitto ha spesso una connotazione negativa nelle persone quando dovrebbe invece essere visto e vissuto come un'occasione unica di crescita personale. Iršič (2004) spiega che il conflitto nasce in una situazione in cui due o più sistemi all'interno dello stesso sistema o territorio non funzionano in maniera ottimale per la (parziale) disarmonia dei sistemi. L'autore spiega che la parola *conflitto* in molte persone suscita sentimenti negativi, perché viene collegato a qualcosa di doloroso e dannoso. Nei conflitti spesso si ricorre all'accusa, alla violenza o all'interruzione della comunicazione e si pone fine a una relazione, la si distrugge. Secondo l'autore invece non dovremmo avere paura dei conflitti e non dovremmo evitarli a tutti i costi; dovremmo essere consapevoli che fanno parte della nostra vita e che possono essere risolti. Čačinovič Vogrinčič nella prefazione al libro di Marko Iršič *Umetnost obvladovanja konfliktov*³ (2004, 7-9) osserva che la gestione dei conflitti è un argomento nuovo e prezioso per la Slovenia, che il titolo dice tutto e che ogni parola conta: i conflitti si devono affrontare e gestire, ma la gestione della vita è sempre anche un'arte e lo stesso vale per la gestione dei conflitti. La gestione dei conflitti, secondo la psicologa, è l'arte della compassione, comprensione, comunicazione, negoziazione e co-creazione delle soluzioni. Per poterli gestire dobbiamo, però, prima di tutto capire quali siano le cause che portano ai conflitti. Nel manuale del Consensus Building Institute (2007) sono elencati quattro:

- interessi,
- valori,
- emozioni,
- identità (chi siamo noi e chi sono loro).

Nella *Guida pratica per la trasformazione dei conflitti* (Associazione Operatori di Pace 2011, 13) viene spiegato che i conflitti nascono perché le persone hanno ancorate idee sbagliate:

³ L'arte di gestire i conflitti (traduzione nostra).

- le identità di gruppo non cambiano,
- il conflitto è un gioco con il risultato finale zero, dove uno vince e l'altro perde,
- la violenza è il più delle volte il modo più comune, il più efficace e spesso l'unico modo per gestire i conflitti.

Gestione e soluzione del conflitto

Johan Galtung (1996), uno dei più grandi esperti nel campo della lotta per la pace e la non violenza nel mondo, sottolinea costantemente l'importanza della pratica: l'obiettivo non deve essere creazione di teorie, ma delle attività, attraverso le quali poter ridurre la violenza e rafforzare la pace. Galtung (2000) spiega che il conflitto può essere fonte di violenza o di crescita, perciò è decisivo il modo in cui lo si affronta. Siccome si tratta di un processo interattivo, la responsabilità dello sviluppo del conflitto è da entrambe le parti, per questa ragione tutti i soggetti coinvolti devono dimostrare il loro potere e la loro responsabilità, anche quando non gli sembra di averne, quando pensano di dover solo subire e di essere impotenti. Lo studioso sottolinea, inoltre, che ogni decisione può essere corretta, essendo l'errore sempre possibile. Nel conflitto bisogna sempre cercare obiettivi comuni che contribuiscono allo sviluppo di elementi di cooperazione e di competizione. Siccome nessuno possiede la verità, tutti la ricercano nel dialogo che è il nucleo e l'essenza della filosofia della nonviolenza e si collega all'ultima premessa che è il rifiuto della violenza.

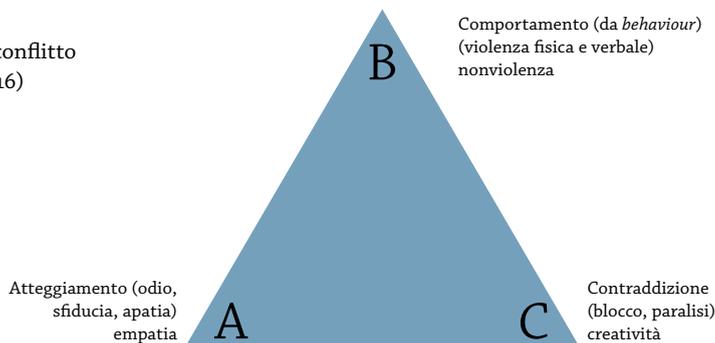
Per reagire adeguatamente nelle situazioni di conflitto, Galtung (2006) ha sviluppato il «Metodo Transcend» che, nell'analisi dei conflitti e nella ricerca di soluzioni, prevede tre fasi:

1. dialogo con tutte le parti coinvolte,
2. distinzione tra obiettivi legittimi e illegali,
3. rottura della distanza tra tutti gli obiettivi legittimi e le soluzioni che saranno accettabili per tutti e saranno permanenti.

Tutto questo può essere raggiunto solo attraverso il dialogo e l'ascolto attento, l'empatia, la non violenza, la ricerca della verità e la creatività. Questa teoria viene illustrata attraverso due triangoli (del conflitto e della trasformazione non violenta del conflitto), i cui vertici rappresentano rispettivamente l'atteggiamento (odio, sfiducia, apatia che possono essere superati se sviluppiamo l'empatia); il comportamento (violenza fisica e verbale che può cambiare il comportamento da violento a non violento);

Figura 1

Il triangolo del conflitto
(Galtung 2006, 16)



la contraddizione (blocco, il problema di fondo, obiettivi opposti delle due parti, che possono essere superati con la creatività).

Ogni conflitto porta in sé tutti gli elementi elencati che tuttavia non sono sempre facili da identificare. È possibile invece osservare le dinamiche nel tempo: prima, durante e dopo l'interazione conflittuale. I conflitti non risolti possono facilmente degenerare in violenza che è molto più difficile da fermare, perciò è sempre consigliabile cercare di risolvere i conflitti nella fase iniziale.

Secondo Galtung (2006) la violenza può essere:

1. *culturale*, dunque la violenza di una determinata cultura che giustifica, autorizza, glorifica o mantiene violenza e definisce il conflitto come collisione, dove il risultato finale presuppone un vincitore e un perdente;
2. *strutturale*, dove le istituzioni svolgono, promuovono, istituzionalizzano violenza in forma di repressione, sfruttamento, alienazione, estorsione, separazione, istituzione di una gerarchia, che è spesso alla radice della violenza diretta;
3. *fisica*, dunque violenza delle persone che sono attratte dalla violenza e che hanno tratti di personalità che li portano a comportamenti violenti (diffidenza, ostilità, pregiudizi, introversione).

Un dato significativo e preoccupante è che la causa della maggior parte delle vittime è la violenza strutturale.

Educazione delle società odierne

Siccome cambiano le esigenze delle società, dovrebbe cambiare anche l'educazione. Le scuole e gli operatori scolastici dovrebbero cercare percorsi

nuovi e adeguarsi alle nuove esigenze. Nel documento «Ripensare l'educazione» (Bokova 2019, 11) viene sottolineato che i cambiamenti del mondo di oggi sono complessi e contraddittori e che gli individui e le comunità dovrebbero essere educate alle sfide delle società attuali e ai cambiamenti per poter non solo affrontare queste sfide, ma per potersi sapere anche adattare. Bokova (2019, 6) sostiene che l'educazione sia la forza di cambiamento più potente per costruire un futuro migliore per tutti, «fondato sull'uguaglianza dei diritti e sulla giustizia sociale, sul rispetto della diversità culturale, sulla solidarietà internazionale e sulla responsabilità condivisa, tutti aspetti fondamentali della nostra comune umanità».

Nella progettazione delle lezioni tutti i docenti, non solo quelli delle lingue moderne, dovrebbero seguire i quattro pilastri dell'educazione:

1. imparare a conoscere,
2. fare,
3. a vivere insieme,
4. ad essere.

Anche alcuni punti chiave nella «Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente» (2018) potrebbero tornare utili ai docenti sia nella programmazione sia nella progettazione di una didattica innovativa:

- costruzione del sé (imparare a imparare, progettare),
- relazione con gli altri (comunicare, collaborare e partecipare),
- relazione con gli altri (agire in modo autonomo e responsabile),
- rapporto con la realtà naturale e sociale (risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione).

In base a quanto scritto finora riteniamo che uno dei temi da sviluppare e sperimentare in classe potrebbe essere «La gestione e la soluzione dei conflitti».

Materiale didattico

Prima di creare il materiale didattico sul tema «La gestione e soluzione del conflitto» per il quale ci siamo basati sugli studi di cui abbiamo scritto precedentemente, abbiamo analizzato il programma didattico di italiano L2 (italiano come seconda lingua nella zona etnicamente mista dell'Istria slovena) per i licei e le scuole secondarie di I grado di italiano L2 (2010-2011).

Inoltre, abbiamo analizzato i contenuti del manuale Nuovo contatto A2 (Piantoni, Bozzone Costa e Ghezzi 2014) e B1 (Piantoni, Bozzone Costa e Ghezzi 2015) e il materiale didattico (Štirn Janota e Štirn Koren 2012; Musek Lešnik e Lešnik Musek 2007; Čop 2009), pubblicato in Slovenia sul tema della gestione del conflitto che presentiamo brevemente in seguito.

Durante l'analisi del programma abbiamo voluto verificare se nell'ambito dei temi per lo sviluppo di abilità comunicative interculturali e l'educazione alla diversità ci sia anche l'educazione alla gestione dei conflitti. Dopo un'attenta analisi possiamo constatare che questo tema quasi non viene menzionato nel programma analizzato il che ci fa dedurre che non viene neppure affrontato in classe.

Nei due manuali per l'insegnamento dell'italiano analizzati il tema sulla gestione dei conflitti non viene menzionato.

Da una ricerca in rete è emerso che molte scuole (soprattutto elementari, che in Slovenia sono novennali) sono consapevoli del problema della gestione e della risoluzione dei conflitti e stanno cercando di introdurre l'argomento nella pratica scolastica nell'ambito delle materie opzionali, oppure durante le ore dedicate alla gestione della classe.⁴ A questo scopo usano materiali didattici creati dai loro insegnanti, di solito all'interno di progetti di cui hanno fatto parte.

Di seguito presentiamo alcune proposte didattiche dove, secondo noi, insegnanti di diversi gradi di istruzione potrebbero trovare degli spunti da proporre nelle loro classi e tante idee per potere creare il materiale didattico per la materia che insegnano.

***«Razredne ure malo drugače – moje življenje je moje ogledalo»
(Lezioni di gestione della classe in modo diverso –
la mia vita è il mio specchio)***

Un liceo di Maribor (III. gimnazija Maribor), nell'anno scolastico 2009/2010, è stato coinvolto nel progetto ILE (Innovative Learning Environment). Gli obiettivi del progetto sono stati: acquisire conoscenze, abilità e valori da sviluppare per diventare persone di successo, indipendenti e sicure di sé che saranno in grado di raggiungere gli obiettivi che si porranno. Secondo gli autori del progetto i giovani dovrebbero essere consapevoli del fatto che la vita gli ha dato il cervello e i muscoli per lavorare, le occasioni da

⁴ Nelle scuole slovene, un'ora a settimana è dedicata alla gestione della classe durante la quale di solito si discute sulle problematiche legate al profitto, al comportamento e ad altri problemi legati alla gestione della classe.

afferrare, i problemi per imparare a risolverli e le difficoltà da superare. La vita è dunque nelle loro mani e ne sono responsabili. Nel materiale del progetto possiamo trovarvi diverse strategie, metodi e tecniche per affrontare la gestione e la risoluzione dei conflitti in classe.

«Lahko v šoli tudi drugače? Reševanje konfliktov in oblikovanje vzgojnih projektov» (Fare scuola in modo diverso? Risoluzione dei conflitti e costruzione di progetti educativi)

Nel manuale è presentato un quadro teorico sulla gestione dei conflitti cui seguono gli esempi di buone pratiche. Il gruppo di lavoro del progetto è partito da un modello didattico di progettazione a cinque livelli:

1. sensibilizzazione all'argomento
2. ricerca di informazioni sull'argomento
3. scambio di informazioni/dialogo con i compagni
4. uso della propria creatività per riferire i contenuti
5. creazione dei rapporti con l'ambiente (impegno nel sociale)

Il modello presentato prevede che l'insegnante faccia formazione seguendo lo stesso percorso che in un secondo momento farà fare ai propri studenti (Štirn Janota e Štirn Koren 2012, 23). Il manuale può essere utile sia per la parte teorica sia per la parte pratica. Per quel che riguarda l'insegnamento della lingua è interessante anche perché gli obiettivi del modello didattico a cinque livelli di pianificazione corrispondono agli obiettivi di insegnamento/apprendimento delle lingue e dello sviluppo della competenza comunicativa interculturale.

«Mapa učnih dosežkov, priročnik za učitelje» (Portfolio di profitto, guida per insegnanti)

Il materiale è stato creato per motivare gli studenti nel loro percorso di studio. Gli autori sottolineano l'importanza delle intelligenze multiple di Howard Gardner (1983; 1995) perché sostengono che in passato gli studenti delle scuole professionali erano stati valutati secondo un'unica intelligenza e spesso etichettati come meno capaci nonostante i loro talenti e capacità che, se scoperte, avrebbero avuto un impatto positivo sull'autostima e sulla motivazione per lo studio. Nel portfolio di profitto e nella guida troviamo molte idee che potrebbero stimolare e incoraggiare gli insegnanti a seguire percorsi nuovi, diversi. Il portfolio e la guida per insegnanti potrebbero servire da esempio da cui partire per preparare un portfolio sulla gestione

e soluzione dei conflitti. Gli studenti potrebbero compilarlo in diversi momenti del loro percorso scolastico, per varie materie, non solo per le lingue (L1, L2, LS).

«Mediacija med vrstniki» (Mediazione tra coetanei)

Nell'anno scolastico 2016/2017, la scuola elementare Prežihov Voranc di Maribor (Osnovna šola Prežihov Voranc Maribor) ha organizzato una mediazione per la quale aveva formato mediatori tra coetanei, che è senza dubbio un'ottima iniziativa che dovrebbe e potrebbe facilmente essere seguita da altre scuole.

«Razredne ure za vse nas – priročnik za učitelje» (Gestione della classe per tutti – guida per insegnanti)

In questi materiali vengono presentate molte idee su come affrontare i conflitti e come migliorare i rapporti interpersonali a scuola e fuori dall'ambiente scolastico.

«Učinkovito vedenje» (Comportamento efficace)

La cartella didattica contiene materiale didattico e 53 schede di lavoro che aiutano gli insegnanti e gli educatori a preparare, pianificare e implementare il lavoro in classe per promuovere modelli di comportamento efficaci tra gli alunni negli ultimi tre anni della scuola elementare novennale (12-15 anni). Tra i temi proposti troviamo: stimolare la riflessione su modi costruttivi e sulle strategie per risolvere conflitti e problemi interpersonali.

Sperimentazione

Metodologia

In base allo scopo della ricerca abbiamo deciso di svolgere una ricerca qualitativa e usare la tecnica di osservazione partecipante, seguendo la classificazione di Corbetta (2014, 365). Con l'osservazione partecipante si intende un coinvolgimento diretto del ricercatore con l'oggetto studiato: il ricercatore scende sul campo, si immerge nel contesto sociale che vuole studiare, vive *come e con* le persone oggetto del suo studio, ne condivide la quotidianità, le interroga, ne scopre le pene e le speranze, le concezioni del mondo e le motivazioni dell'agire, al fine di sviluppare quella «visione dal di dentro» che è il presupposto della comprensione (Corbetta 2014, 365-366).

Per lo scopo abbiamo predisposto schede d'osservazione partecipante per docenti (tabella 1) e per studenti (tabella 2).

Tabella 1 Scheda d'osservazione partecipante per docenti

Scuola/Istituto:
Data:
Titolo dell'UD: <i>La gestione del conflitto</i>
Osservazioni:

Commenti:

Tabella 2 Scheda d'osservazione partecipante per studenti

Scuola/Istituto:
Data:
Titolo dell'UD: <i>La gestione del conflitto</i>
☺
☺
☹
Osservazioni:

Commenti:

Gli obiettivi e le domande di ricerca

Lo scopo della ricerca è stato quello di scoprire quale sia la percezione del conflitto nei giovani, l'obiettivo principale invece quello di sperimentare il materiale didattico creato per comprendere se sia adeguato per quel che riguarda il tema presentato, le attività proposte e il livello di lingua. Prima della ricerca abbiamo formulato quattro domande di ricerca:

1. Che connotazione ha il conflitto nei giovani?
2. Che percezione hanno i ragazzi del conflitto?
3. Come, secondo loro, si possono evitare?
4. Come, secondo loro, si possono invece risolvere?

Il campionamento

Hanno partecipato alla ricerca 30 studenti del 4° anno di una scuola superiore di 11 grado di Capodistria e due docenti.

Il percorso della sperimentazione

Strumenti: materiale didattico e schede d'osservazione partecipativa per docenti e per studenti.

Fasi e procedimento:

1. sperimentazione del materiale didattico e osservazione della pratica didattica: settembre 2019,
2. elaborazione dati: settembre 2019.

Presentazione del materiale didattico sperimentale

Riteniamo che nelle nostre scuole si dia troppo poca importanza all'educazione alla diversità, per questa ragione abbiamo deciso di preparare il materiale didattico che ha come obiettivo lo sviluppo della competenza comunicativa, ma nello stesso tempo pone attenzione allo sviluppo dell'educazione alla diversità e l'uso delle nuove tecnologie. In seguito, il materiale sperimentale, un'unità didattica sulla gestione e soluzione del conflitto, è stata sperimentato in classe.

Durante la prima fase dell'unità, la motivazione, agli studenti è stato chiesto di rispondere a due domande sul conflitto (Il conflitto? – Perché sì? – Perché no?) e mandare le risposte con un sms all'insegnante. In questo modo abbiamo dato modo agli studenti di cominciare a riflettere sul loro approccio verso il conflitto e la sua gestione e di confrontarsi con i compagni. Il fatto di aver usato il telefonino ha motivato ulteriormente gli studenti. L'insegnante invece, in questo modo, ha avuto a disposizione le risposte di tutti gli studenti e ha potuto presentare i risultati di tutti a tutti.

Nella seconda attività gli studenti sono stati invitati a scrivere sei parole che associano alla parola *conflitto* e confrontare le loro risposte con quelle dei compagni. Poi con l'aiuto dello strumento Wordle,⁵ in gruppi di 4-5 persone, hanno creato l'immagine con le parole. In questo modo hanno ripassato il lessico e condiviso il loro lavoro con l'intera classe. Hanno poi condiviso la loro «nuvola di parole» con i loro compagni nella classe virtuale. Gli studenti sono stati poi invitati a scrivere vicino alle parole di

⁵ Lo strumento è reperibile sul sito <http://www.edwordle.net/create.html> e permette di creare una «nuvola di parole» con la lista di parole a scelta dello studente.

quest'attività le emozioni che le parole gli suscitavano. Potevano scegliere tra: gioia, tristezza, rabbia, paura, disgusto, sorpresa, senso di colpa, vergogna, orgoglio, invidia. Dopo aver finito l'attività, hanno confrontato le risposte tra loro e hanno commentato le loro scelte.

Nella seconda fase, di approfondimento, l'insegnante ha introdotto il tema presentando prima una breve biografia di Johan Galtung e poi un video⁶ in cui Galtung parla del suo triangolo del conflitto e della trasformazione non violenta del conflitto. Agli studenti è stato chiesto di completare due triangoli vuoti (il triangolo del conflitto e il triangolo della trasformazione del conflitto) durante la visione, aiutandosi con le informazioni del video. Dopo aver fatto quest'attività sulla comprensione globale del testo, gli studenti hanno condiviso i dati prima in coppie, poi in piccoli gruppi e alla fine con intera classe. Ai ragazzi è stato poi proposto un testo che presenta brevemente la teoria di Galtung sulla gestione e soluzione dei conflitti e presentati in maniera più approfondita i due triangoli. Dopo la lettura del testo, gli studenti hanno completato le informazioni dei due triangoli con le informazioni richieste, hanno risposto alle domande e scritto un commento sull'argomento. Alla fine hanno confrontato le risposte tra loro.

Per l'ultima parte, la produzione libera, sono state preparate delle «fotocarte» (figura 2), corredate da un'immagine riguardante il conflitto e alcune domande pertinenti all'immagine e al suo tema, che sono state distribuite agli studenti (ogni coppia ha ricevuto una «fotocarta» e ha risposto alle domande). Poi in gruppi di 5-6 persone, si sono scambiati le opinioni e/o le osservazioni. Durante quest'attività hanno avuto modo di mettere in prassi tutto quello che avevano appreso sulla gestione e soluzione del conflitto.

Risultati e discussione

In seguito presentiamo i risultati emersi dalle risposte delle attività proposte agli studenti e dalle schede di osservazione delle docenti e degli studenti.

Alla domanda sulla percezione del conflitto l'85% degli studenti si è dichiarato sfavorevole, il 15% invece ha risposto favorevolmente. Proponiamo di seguito alcune risposte più significative. Alla domanda «Perché no?» gli studenti hanno risposto: «non voglio conflitti con le persone che mi vogliono bene; non mi piace la violenza; non mi piace il dramma; voglio risolvere i problemi con il dialogo; non mi piace litigare; è stupido arrabbiarsi».

⁶ Il video è reperibile sul sito <https://www.informatica-libera.net/taxonomy/term/31/video/video/player.swf?page=5>.

Figura 2

Un esempio di «fotocarta»

- 1 Chi sono, secondo te, le due persone?
- 2 Perché litigano, secondo te?
- 3 Come pensi possa finire il conflitto?
- 4 Che consiglio ti sentiresti di dargli?



Alla domanda «Perché sì?» la loro risposta è stata unanime: «Perché voglio risolvere problemi/situazione».

Quando sono stati invitati a scrivere sei parole che associano alla parola *conflitto*, delle 40 parole, 33 parole associate al conflitto risultano avere la connotazione negativa, solo 7 invece risultano avere la connotazione positiva. Quando sono stati invitati ad associare le parole alle emozioni, hanno risposto nel seguente modo: rabbia 65%; tristezza 50%; senso di colpa 40%; invidia 40%; paura 32%; vergogna 15%; sorpresa 15%; disgusto 10%; orgoglio e gioia 5%.

Dalle schede d'osservazione per docenti è emerso che gli studenti sono stati motivati e stimolati sia dal tema proposto sia dalle attività. Dalle schede d'osservazione per studenti invece è emerso che gli studenti hanno trovato il contenuto, le attività e gli strumenti interessanti e motivanti. Agli studenti è piaciuto il fatto di aver potuto usare il telefonino e lo strumento «wordle» che la maggioranza degli studenti non ha ancora usato durante le lezioni. Il contenuto dell'attività di approfondimento è stato nuovo per gli studenti. Hanno trovato utili le attività dove sono state offerte loro delle informazioni semplici, concrete. Hanno potuto imparare cose nuove che gli torneranno utili sia nella vita privata, sia al lavoro.

Anche le docenti hanno notato che gli studenti erano motivati e incuriositi dal tema, si sono messi volentieri a lavorare, a condividere le informazioni e a collaborare, sia in piccoli gruppi, sia con l'intera classe. La docente che insegna nella classe e conosce gli studenti ha notato che si sono aperti più facilmente, che sono stati più coinvolti. Secondo lei, questo è dovuto soprattutto grazie al contenuto, ma anche grazie agli strumenti e alle stra-

tegie proposte. Le reazioni, le risposte e i commenti alle immagini e alle domande delle «fotocarte» degli studenti sono state originali e interessanti. Le «fotocarte» e la condivisione delle informazioni, opinioni ed esperienze hanno permesso agli studenti di ampliare le conoscenze sul tema proposto, di riflettere sulle loro percezioni e reazioni di fronte al conflitto.

Dai dati è emerso che la stragrande maggioranza degli studenti percepisce il conflitto come qualcosa di negativo, da cui scappare e associa il conflitto alle emozioni negative. Inoltre, per loro la gestione e la soluzione del conflitto è stato un tema nuovo che hanno affrontato con piacere. Gli studenti hanno osservato che i conflitti fanno parte delle vite di tutti ed è dunque un tema utilissimo per poter gestire meglio le loro vite. Per questa ragione sono rimasti sorpresi dal fatto che questo tema (quasi) non venga affrontato nelle scuole. Le due docenti coinvolte nella ricerca hanno inoltre constatato un maggiore coinvolgimento dei ragazzi, una maggiore motivazione e trasporto.

Conclusioni

In conclusione possiamo dire che il tema presentato è risultato adatto, interessante e stimolante; le attività si sono rivelate adatte sia per quel che riguarda l'uso della lingua sia per quel che riguarda metodi, strategie, tecniche e strumenti proposti. Il materiale variegato ha permesso agli studenti di sviluppare quattro abilità comunicative (ascoltare, parlare, leggere, scrivere) e inseguire i quattro pilastri fondamentali dell'educazione. Per la maggioranza degli studenti coinvolti nella ricerca il conflitto non è visto come un'opportunità di crescita personale, ma come qualcosa da evitare. Il materiale didattico è risultato idoneo dal punto di vista della lingua; le attività, i metodi, le tecniche, le strategie appropriate, stimolanti e motivanti.

Possiamo dire che i risultati emersi dalla ricerca sono da una parte preoccupanti, siccome la stragrande maggioranza degli studenti collega i conflitti alle emozioni negative, dall'altra parte, però, incoraggianti. Il fatto che gli studenti colleghino il conflitto a qualcosa di negativo ci fa intuire che il tema della gestione e della soluzione del conflitto non sia un tema molto affrontato nelle scuole slovene. In questo senso è incoraggiante il dato che il materiale didattico e le attività proposte sono state accolte dagli studenti con entusiasmo e voglia di fare, che il tema gli sia sembrato interessante e utile per la vita. Dai dati emersi possiamo dedurre e concludere dicendo che il tema potrebbe essere affrontato sistematicamente non solo durante le lezioni di italiano o delle lingue, ma anche durante altre materie.

In futuro si potrebbe ampliare la ricerca nel campo dell'educazione alla diversità favorendo sempre di più una didattica che promuova la cultura al dialogo, alla soluzione del conflitto, all'educazione alla non violenza. I risultati della ricerca presentata potrebbero incoraggiare altri insegnanti ad affrontare e proporre temi legati all'educazione alla diversità in tutte le materie siccome nelle scuole di qualità si mira a un'educazione per la vita nelle società complesse, alla non violenza e alla pace.

Riferimenti bibliografici

- Associazione Operatori di Pace – Campania ONLUS. 2011. *Guida pratica per la trasformazione dei conflitti: istruzioni operative e buone pratiche; toolkit*. Napoli: Associazione Operatori di Pace – Campania ONLUS.
- Benasayag, M., e A. del Rey. 2018. *Elogio del conflitto*. Milano: Feltrinelli.
- Bokova, I. 2019. *Ripensare l'educazione: verso un bene comune globale?* Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore.
- Bufon, M. 2011. *Ne vrag, le sosed bo mejak!* Capodistria: Annales.
- Castells, M. 1999. *La era de la información: economía, sociedad y cultura*. Coyoacán: Siglo XXI Editores.
- . 2002. *The Internet Galaxy: Reflections on the Internet*. Oxford: Oxford University Press.
- . 2010. «Globalización e identidad.» *Quaderns de la Mediterrània* 14:254-262.
- Consensus Building Institute. 2007. *Costruire una pace*. Milano: Mondadori.
- Corbetta, P. 2014. *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Čačinovič Vogrinčič, G. 2004. «Uvod.» In *Umetnost obvladovanja konfliktov*, a cura di M. Iršič, 3-10. Lubiana: Rakmo.
- Čop, J. 2009. «Mapa učnih dosežkov: priročnik za učitelje.» Center Republike Slovenije za poklicno izobraževanje, Lubiana.
- Debeljak, A. 2004. «Koncentrični krogi identitet.» In *Evropske pisave: kaj je evropskega v evropskih literaturah? Eseji iz trintridesetih evropskih držav*, a cura di U. Keller e I. Rakusa, 83-97. Maribor: Aristej.
- Donnan, H., e T. M. Wilson. 1998. *Border Identities: Nation and State at International Frontiers*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Ehrenberg, A. 1999. *La fatica di essere se stessi: depressione e società*. Torino: Einaudi.
- Ferraris Oliveira, A. 2002. *La ricerca dell'identità*. Firenze: Giunti.
- Galtung, J. 1996. *Peace by Peaceful Means: Peace and Conflict, Development and Civilization*. Londra: Sage.
- . 2000. *Pace con mezzi pacifici*. Peschiera Borromeo: Esperia.

- . 2006. *La trasformazione dei conflitti con mezzi pacifici*. Torino: Centro Studi Sereno Regis.
- Gardner, H. 1983. *Frames of Mind: The Theory of Multiple Intelligences*. New York: Basic Books.
- . 1995. *Razsežnosti uma: teorija o več inteligencah*. Lubiana: Tangram.
- Hobsbawm, E. J. 2002. *Nazioni e nazionalismi dal 1780*. Torino: Einaudi.
- Iršič, M. 2004. *Umetnost obvladovanja konfliktov*. Lubiana: Rakmo.
- Južnič, S. 1993. *Identiteta*. Lubiana: Fakulteta za družbene vede.
- Kymlicka, W. 1995. *Multicultural Citizenship: A Liberal Theory of Minority Rights*. Oxford: Clarendon Press.
- . 2013. *Kymlicka v Ljubljani: gostujoče predavanje Willa Kymlicke s komentarji*. Lubiana: Filozofska fakulteta.
- Lukšič-Hacin, M., M. Milharčič Hladnik e M. Sardoč. 2011. *Medkulturni odnosi kot aktivno državljanstvo*. Lubiana: ZRC SAZU.
- Mandelc, D. 2011. *Na mejah nacije, teorije in prakse nacionalizma*. Lubiana: Znanstvena založba Filozofske fakultete.
- Martino, G. 2020. «Immigrazione: problema o risorsa? Come gestire un fenomeno complesso.» *Europa Oggi*, 2 ottobre. [Http://www.europaoggi.it/content/view/1305/28/](http://www.europaoggi.it/content/view/1305/28/)
- Musek Lešnik, K., e P. Lešnik Musek. 2007. *Učinkovito vedenje: didaktična mapa za 3. triletje osnovne šole*. Lubiana: IPSOS.
- Nastran Ule, M. 2000. *Sodobne identitete*. Lubiana: Znanstveno in publicistično središče.
- Parekh, B. 2000. *Rethinking Multiculturalism: Cultural Diversity and Political Theory*. Harvard, MA: Harvard University Press.
- Piantoni, M., R. Bozzone Costa e C. Ghezzi. 2014. *Nuovo contatto A2: corso di lingua e civiltà italiana per stranieri*. Torino: Loescher.
- . 2015. *Nuovo contatto B1: corso di lingua e civiltà italiana per stranieri*. Torino: Loescher.
- «Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente.» 2018. *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* C 189/1-13.
- Rožac Darovec, V. 2010. «Narod, država in identitete v obmejnih prostorih.» *Acta histriae* 18 (1-2): 217-228.
- Sedmak, M., e M. Zadel. 2015. «(Mešane) kulturne identitete: konstrukcija in dekonstrukcija.» *Annales: Series Historia et Sociologia* 25 (1): 155-170.
- Štirn Janota, P., e D. Štirn Koren. 2012. «Lahko v šoli tudi drugače? Reševanje konfliktov in oblikovanje vzgojnih projektov.» Center Republike Slovenije za poklicno izobraževanje, Lubiana.
- Weinstein, S. 2011. «La lucha de la identidad y la comunidad frente a la pérdida de sentido del estado nación en la globalización.» *El Diario Judío*, 1 agosto. <https://eldiariojudio.com/2011/08/01/la-lucha-de-la>

-identidad-y-la-comunidad-frente-a-la-perdida-de-sentido-del-estado-nacion-en-la-globalizacion/.

Žagar, M. 2008. «Diversity Management and Integration: From Ideas to Concepts.» *European Yearbook of Minority Issues* 6:307-327.

Poučevanje italijanščine in upravljanje konfliktov

Današnje družbe so v nenehnem spreminjanju in zahvaljujoč se globalizaciji in tehnološkemu razvoju ponujajo številne, tudi ustvarjalne možnosti. Istočasno pa prinašajo številne težave, za katere ni enostavnih rešitev. V prispevku predstavljamo nekaj teoretičnih izhodišč o značilnostih današnjih družb in nekaterih dimenzijah upravljanja različnosti ter rezultate kvalitativne raziskave, ki smo jo izvedli pri pouku italijanskega jezika kot J2 na eni od srednjih šol v Kopru. Med spremljanjem pouka smo preizkusili v ta namen pripravljeno didaktično gradivo na temo »Obvladovanje in reševanje konfliktov«, saj smo želeli ugotoviti, kako dijaki dojemajo konflikt in preizkusiti, kako sprejemajo temo, ki je v slovenskem šolskem sistemu prevečkrat prezrta. Rezultati kažejo, da imajo za večino dijakov konflikti negativno konotacijo in da je obravnavana tema zanimiva in koristna za življenje, dejavnosti pa ustrezne in v skladu z zastavljenimi cilji, zato bi jo bilo po našem mnenju umestno vnesti v šolski kurikulum, saj gre za aktualno in za življenje koristno temo.

Ključne besede: italijanščina J2, vzgoja za različnost, slovenska Istra, konflikti

Teaching Italian and Managing Conflicts

Modern societies are constantly changing and due to globalisation processes and technological development they present numerous options, including creative ones. At the same time, they bring various problems with no easy solutions. The paper presents some theoretical insights into the traits of modern societies and some dimensions of managing diversity, as well as some results of a qualitative research conducted with students learning Italian as a second language at a secondary school in Koper. During the observation the experimental material, produced for the use in the research, intitled «Problem managing and solving», was used in order to find out how students comprehend conflicts and to verify how open they are to the discussion on a topic that is often disregarded in the Slovene educational system. Results show that most students ascribe a negative connotation to the word «conflict» and that they consider the topic as interesting and valuable in life. They also viewed didactic activities as appropriate and coherent with learning objectives. We thus argue that the topic should be introduced in the school curriculum as a modern and useful subject.

Key words: Italian L2, education for diversity, Slovene Istria, conflicts